ALMINE RECH

With My Eyes
60th International Art Exhibition – La Biennale Di Venezia

Apr 20 — Nov 24, 2024 | Pavilion of the Holy See, Women's Detention Centre, Venice-Giudecca, Italy

Padiglione della Santa Sede alla 60. ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE – LA BIENNALE DI VENEZIA 2024

Il Dicastero per la Cultura e l'Educazione prende parte alla 60. Esposizione Internazionale d'Arte – La Biennale di Venezia, dedicando il Padiglione della Santa Sede al tema dei diritti umani e alla figura degli ultimi, perno centrale del Pontificato di Papa Francesco, che il prossimo 28 aprile ci darà l'immensa gioia di visitare il Padiglione, primo Pontefice della storia alla Biennale di Venezia.

La mostra, dal titolo emblematico e programmatico "***Con i miei occhi"***, si svolge dal 20 aprile al 24 novembre 2024. Il progetto si presenta come una realtà inedita e senza precedenti per La Biennale di Venezia, grazie all'installazione fisica e concettuale all'interno della Casa di detenzione femminile della Giudecca, che ospiterà il Padiglione.

Il cardinale José Tolentino de Mendonça, Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione della Santa Sede e Commissario del Padiglione, ha affidato la curatela a due dei più importanti curatori del panorama artistico internazionale, Chiara Parisi e Bruno Racine, che hanno chiamato a partecipare otto artisti: Maurizio Cattelan, Bintou Dembélé, Simone Fattal, Claire Fontaine, Sonia Gomes, Corita Kent, Marco Perego & Zoe Saldana, Claire Tabouret, mentre il Catalogo sarà a cura di Irma Boom e verrà pubblicato da Marsilio.

Il progetto si distingue per la convivenza di una comunità artistica che nasce sfidando le convenzioni, un'entità nuova che riflette la diversità e l'unità di vite lontane. Ogni iniziativa, dai workshop alle installazioni, dalla danza al cinema, dalla performance alla pittura, è espressione di questa energia condivisa, in linea con l'urgenza del dialogo poliedrico proposto da Papa Francesco.

Le visite al Padiglione, su prenotazione, condotte dalle detenute-conferenziere, sfideranno il desiderio di voyeurismo e di giudizio verso artisti e detenute stesse, erodendo i confini tra osservatore e osservato, giudicante e giudicato, per riflettere anche sulle strutture di potere nell'arte e nelle istituzioni.

Sua Eminenza il Cardinal José Tolentino de Mendonça spiega come "*non sia certo un caso che il titolo del Padiglione della Santa Sede voglia focalizzarci sulla drammaticità delle rappresentazioni dello sguardo; ma non uno sguardo metaforico, distaccato dalla realtà, comodamente protetto da quell'anonimo voyeurismo che la contemporaneità ha globalizzato. Il titolo* Con i miei occhi *contiene in sé qualcosa di disruttivo e profetico, propone un passo in una direzione culturale diversa, interpellando questo nostro tempo in cui la visione umana è sempre più differita e meno diretta, catturata dall' artificio degli schermi e dall'esplosione dei dispositivi digitali. Sapremo ancora cos'è 'vedere con i nostri occhi'?*

Per **Chiara Parisi,** la forza del progetto risiede nella sua idea di fondo: "*In un angolo sorprendente del mondo, artisti e detenute uniscono le forze espressive in un'insolita collaborazione, la realtà penitenziaria e l'illimitata espressione artistica si incontrano e si seducono: questo è il cuore del Padiglione della Santa Sede alla Biennale Arte 2024, un progetto con un'incredibile narrazione visiva.* Con i miei occhi *ci invita a esplorare le storie e i desideri di chi vive dentro il carcere attraverso progetti, workshop, opere, poesie, e spazi vitali come palestre e giardini. La mostra che scoprirete è dinamica* - continua Parisi - *un intreccio di relazioni che si sono evolute nel tempo, in un ambiente dove l'essere osservato o giudicato non devono entrare e che riflette ciò che desideriamo per noi stessi, ovunque ci troviamo. Il percorso attraverso il Padiglione, senza telefoni e senza documenti, permetterà alle detenute di guidarvi 'con i loro occhi', rivelando come bellezza e speranza siano tessute nella vita quotidiana e come la necessità della libertà persista nella complessità e nella criticità della vita*".

Bruno Racine parte da una domanda che cerca risposta: *"Come si può interpretare oggi il concetto di 'padiglione nazionale' storicamente tramandato? La peculiarità della Santa Sede, uno Stato singolare, privo di una scena artistica nazionale, ci ha spinto a sperimentare una formula nuova. La Casa di reclusione femminile della Giudecca è stata la risposta. La scelta del luogo, dunque, è un manifesto, uno statement. Artisti di varie origini e senza distinzioni di fede si uniscono in questo luogo per testimoniare un messaggio universale di inclusione, collaborando strettamente con le detenute e arricchendo il progetto con il loro lavoro artistico e relazionale. Il visitatore* - spiega Racine - *è invitato a immergersi in questa esperienza poetica intensa, privato dei suoi dispositivi digitali e guidato da detenute formate, affrontando così un viaggio che sfida preconcetti e apre nuove prospettive sull'arte come mezzo di espressione e connessione umana. Anche se è vietato scattare fotografie, confidiamo che questa esperienza possa rimanere nella memoria del visitatore...con i suoi occhi*".

Partner Istituzionale del progetto e padrone di casa è il **Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria**, che attraverso le parole del **Capo Dipartimento Giovanni Russo** esprime grande felicità per la collaborazione: *"L'arte è un mezzo di comunicazione efficace e potente, capace di esplorare il linguaggio delle emozioni in tutte le sue sfumature; un mezzo di comunicazione sociale capace di veicolare una testimonianza della nostra umanità e della nostra diversità. L'innovativa idea della Santa Sede di allestire un Padiglione all'interno della Casa di reclusione femminile di Venezia rende orgogliosa tutta l'Amministrazione Penitenziaria, che si riconosce appieno nei valori espressi dalla Chiesa e nel suo impegno per la salvezza di ogni persona, orientando la sua bussola verso l'indirizzo e la formazione delle coscienze".*

La presenza della Santa Sede per questa edizione della Biennale Arte e per le due prossime edizioni vedrà il supporto come main partner di **Intesa Sanpaolo**, che ha scelto di sostenere il Dicastero per la Cultura e l'Educazione in questo percorso artistico e umano.

Paolo M. Grandi, **Chief Governance Officer Intesa Sanpaolo**, ha commentato: "*Sociale e arte troveranno un'intelligente sintesi nel progetto del Padiglione della Santa Sede alla Biennale Arte 2024, che Intesa Sanpaolo è onorata di sostenere. Mille persone di Intesa Sanpaolo lavorano ogni giorno nel sociale per realizzare programmi e iniziative, con una rilevante attenzione alle comunità penitenziarie. E con una collezione di 35mila opere e i musei delle Gallerie d'Italia, la Banca è protagonista nel panorama artistico internazionale. Accompagnare la realizzazione del Padiglione, con le sue due anime, significa per noi contribuire con piena coerenza alla diffusione del bene e del bello, entrambi alla base del nostro impegno*".

Il progetto di **allestimento** del Padiglione e la sua **produzione** sono affidati allo **studio COR arquitectos e Flavia Chiavaroli.**

L'obiettivo della proposta espositiva è quello di portare i visitatori a vivere un'esperienza personale unica, attraverso l'incontro con una di quelle realtà che tante volte vengono lasciate nella periferia e che sono relegate ai margini del dibattito artistico contemporaneo.

La piattaforma online per la prenotazione delle visite guidate sarà gestita da **CoopCulture**.